OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

OTELLO

OSSIA

IL MORO DI VENEZIA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FORLI

La Primavera del 1840.

Parole di Leone Tottola
Musica del Cav. Gioachino Rossini

FORLI

PRESSO LUIGI BORDANDINI.

A Sua Eccellenza

IL SIGNOR MARCHESE

LUIGI DE' CALBOLI PAULUCCI

CAVALIERE DEGLI ORDINI DI CRISTO,

E DI SANTO STEFANO

CIAMBELLANO DI S. M. I. E R. A.

GONFALONIERE DELLA CITTÀ DI FORLÌ EC. EC.

Oso riporre sotto gli Auspicj dell' Eccellenza Vostra il secondo Melodramma da me annunciato per lo Spettacolo dell' andante Primavera nel Comunale Teatro di questa Città.

Se l' Eccellenza Vostra vorrà degnarsi sorreggerlo colla sua valida protezione otterrà senza meno il voto e l' accoglienza del Pubblico, ed io avrò in parte compiuto al debito di testimoniarle la molta mia riconoscenza.

Supplico l' Eccellenza Vostra di accogliere col-

l' usata umanità i sentimenti sinceri della mia divozione e le proteste del più ossequioso rispetto.

Dell' Eccellenza Vostra

Di Forlì a' 10. Maggio 1840.

Umilissimo Divotissimo ed Ossequiosissimo Servitore

CARLO GAGLIANI IMPRESARIO

Personaggi

DESDEMONA, amante e sposa d' Otello

Signora Adelaide Moltini

Accademica Filarmonica della grande Società Apollinea in Venezia.

OTELLO, Africano al servizio di Venezia

Sig. Domenico Donzelli

JAGO, nemico occulto d' Otello, amico per politica di Rodrigo

Sig. Giuseppe Guscetti

RODRIGO figliuolo del Doge, amante sprezzato di Desdemona

Sig. Andrea Castellan

ELMIRO Patrizio Veneto, padre di Desdemona, nemico d' Otello

Sig. Cesare Soares.

EMILIA confidente di Desdemona

Signora Marietta Poggioli

LUCIO confidente di Otello

Sig. Pietro Ferranti

DOGE

N. N.

Senatori — Seguaci d' Otello — Damigelle del seguito di Desdemona — Popolo.

L' azione fingesi in Venezia circa l' Anno 1500.

MAESTRO DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Francesco Favi.

CAPO E DIRETTORE D' ORCHESTRA

Sig. Antonio Sighicelli

Accademico Filarmonico di Bologna e Primo Violino al servizio della R. C. di Modena.

MAESTRO ISTRUTTORE DE' CORI

Sig. Domenico Carli

Le Scene sono state inventate e dipinte

Dal Sig. Luigi Martinelli.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Argomento

Otello Africano al servizio dell' Adria, vincitor ritorna da una battaglia contro i Turchi. Un segreto matrimonio lo lega a Desdemona figlia di Elmiro Patrizio Veneto, nemico suo, destinata in isposa a Rodrigo figlio del Doge. Iago, altro amante sprezzato da Desdemona, ed occulto nemico di Otello, per vendicarsi de' riceventi torti, finge di favorir gli amori di Rodrigo; un foglio poscia da esso intercettato, e con cui fa supporre all' Africano rea d' infedeltà la consorte, forma l' intreccio dell' azione, la quale termina colla morte di Desdemona, trafitta da Otello, indi con quella di sè medesimo, dopo avere scoperto l' inganno di Iago e l' innocenza della moglie.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta la piazzetta di S. Marco, in fondo della quale vedesi il lido coperto di popolo, che attende festoso lo sbarco di Otello. Navi in distanza.

Doge, Elmiro, Senatori *seduti, indi* Otello Jago, Rodrigo, *e* Lucio *seguiti dalle Schiere.*

Popolo. Viva Otello, viva il prode
Delle schiere invitto Duce!
Or per lui di nuova luce
Torna l' Adria a sfolgorar.
Lui guidò virtù fra l' armi,
Militò con lui fortuna,
Si oscurò l' Odrisia luna
Del suo brando al fulminar.

(Sbarcato Otello, si avanza verso del Doge al suono d' una marcia militare seguito da Jago, da Rodrigo e da Lucio.

Ote. Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi
Sicura omai d' ogni futura offesa
Cipro di questo suol forza e difesa.
Null' altro a oprar mi resta. Ecco vi rendo
L' acciar temuto; e delle vinte schiere
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

Dog. Qual premio al tuo valor chieder potrai?

Ote. Mi compensaste assai
Nell' affidarvi in me. D' Africa figlio,
Qui straniero son io; ma se ancor serbo
Un cuor degno di voi, se questo suolo
Più che patria rispetto, ammiro ed amo,
M' abbia l' Adria qual figlio: altro non bramo.
Jag. (Che superba richiesta!)
Rod. (Ai voti del mio cor fatale è questa!)
Dog. Tu d' ogni gloria il segno
Vincitor trascorresti. Il brando invitto
Riponi al fianco, e già dell' Adria figlio
Vieni tra i plausi a coronarti il crine
Del meritato alloro.
Rod. (Che ascolto? ohimé! perduto ho il mio tesoro.)
(*A Jago*)
Jag. (Taci non disperar.) (*A Rodrigo*)
Ote. Confuso io sono
A tante prove e tante
D' un generoso amor. Ma meritarle
Poss' io, che nacqui sotto ingrato Cielo,
Di aspetto e di costumi
Sì diversi da voi?
Dog. Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.
Ote. Ah! sì per voi già sento
Nuovo valor nel petto;
Per voi d' un nuovo affetto
Sento infiammarsi il cor.

(Premio maggior di questo
Da me sperar non lice:
Ma allor sarò felice
Quando il coroni Amor.)
Pop. Non indugiar t' affretta:
Deh! vieni a trionfar.

(Rodrigo nel massimo dispetto si vorrebbe scagliare su di Otello: Jago lo trattiene)

Jag. (T' affrena, la vendetta
Cauti dobbiam celar.)
Ote. Deh! Amor, dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comincia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.)
Coro Non indugiar, t' affretta
Deh! vieni a trionfar.
(Parte Otello seguìto da' Senatori, e dal Popolo: Elmiro rimane.)

SCENA II.

ELMIRO, JAGO, *e* RODRIGO.

Elm. Rodrigo!.....
Rod. Elmiro! ah padre mio! deh! lascia
Che un tal nome ti dia, se al mio tesoro
Desti vita sì cara.
Ma che fa mai Desdemona, che dice?
Si ricorda di me?..... sarò felice?
Elm. Ah! che dirti poss' io?
Sospira, piange e la cagion mi cela
Dell' occulto suo duol.
Rod. Ma in parte almeno......
Elm. Arrestarmi non posso: odi lo squillo
Delle trombe guerriere:
Alla pubblica pompa ora degg' io
Volgere il piè: ci rivedremo: addio.

SCENA III.

JAGO, RODRIGO.

« *Rod.* Udisti?
« *Jag.* Udii......
« *Rod.* Dunque abbagliato Elmiro

« Dalla gloria fallace
« Dell' Afro insultator, potrebbe ei forse
« Degenere dagli avi, a un nodo indegno
« Sagrificar l' unica figlia?......
« *Jag.* Ah! frena,
« Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,
« E diffidi così? Tutti ho presenti
« I miei torti, ed i tuoi; ma sol fingendo
« Vendicarci potrem. Se quell' indegno
« Dell' Africa rifiuto
« Or qui tant' alto ascese,
« E pel tuo ben s'accese d'occulta incauta fiamma
« Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio
« Basta a domare il suo crudele orgoglio.
(*gli porge un foglio*)
« *Rod.* Che leggo! e come mai.....
« *Jag.* Per or ti acheta,
« Tutto saprai, ogni ritardo or puote
« Render vana l' impresa.
« *Rod.* Ondegia il core
« Tra la speme, lo sdegno ed il timore.
(*partono*)

SCENA IV.

Stanza nel palazzo di Elmiro.

DESDEMONA.

Ah! la pompa lo invola agli occhi miei!
Ma dell' Adria festosa
Le gioje avranno posa:
Ti rivedrò mia vita,
E più soavi premi al tuo valore
Presso alla tua fedel t' appresta amore.
Il soave e bel contento
Di quest' alma appien felice

Del mio labbro il grato accento
Tutto esprimere non sa.
I tuoi frequenti palpiti
Deh! frena, o core amante,
Or rivedrai l' amabile
Oggetto del tuo ardore:
La fiamma tua vorace
Esprimerà il mio core
Dirò ..... mia bella face
Per te divampo ed ardo,
Vedrò quel vago ciglio
Che amore: ardore addita;
Tutto a goder m' invita,
Pago sarai, mio cor!.... (*parte*)

SCENA V.

Jago, *indi* Rodrigo

Jag. Fuggi ..... sprezzami pur; più non mi curo
Della tua destra ..... un tempo a' voti miei
Utile la credei ..... Tu mi sprezzasti
Per un vile Africano, e ciò ti basti.
Ti pentirai, lo giuro.
Tutti servir dovranno a' miei disegni
Gl' involati d' amor furtivi pegni.
Ma Rodrigo a me riede;
Che mai dirmi dovrà?
Rod. Sai del mio bene
Il genitor dov è?
Jag. Miralo: ei viene. (*parte*)

SCENA VI.

Elmiro, *e detti.*

Elm. Giunto è Rodrigo, il fortunato istante,
In cui dovrai di sposo

Dar la destra a mia figlia.
L' amistà mel consiglia,
Il mio dover, la tua virtude, e il fero
Odio che in petto io serbo
Per l' African superbo. Insiem congiunti
Per sangue e per amor, facil ne fia
Opporci al suo poter. Ma tu procura
Al padre tuo, che invitto e amato siede
In su l' Adriaco soglio,
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

Rod. Ah! sì tutto farò.

Elm. Jago, t' affretta
A compir l' Imeneo. A parte sei
Delle mie brame, e de' disegni miei.

Rod. Ah di qual gioja sento acceso il petto!
Ma sarò sì felice?

Elm. Io tel prometto. (*partono*)

SCENA VII.

Pubblica sala magnificamente adorna.

Coro di Damigelle, Coro degli amici, e Confidenti di Elmiro.

Coro

Santo Imen! te guidi amore
Due bell' alme ad annodar.

Coro delle Damigelle

Dell' amore il dolce ardore
Tu procura di eternar.

Parte del Coro

Senza te divien tiranno
Il tuo nobile poter.

Altra parte

Senza te cagion di affanno
È d' amor ogni piacer.

Tutti

Qual momento di contento!
Tra l' amore ed il valore
Resta attonito il pensier!

SCENA VIII.

ELMIRO, DESDEMONA, EMILIA, *e* RODRIGO
con seguito

Des. Dove son! che mai veggo!
Il cor non mi tradì.
Elm. Tutta or riponi
La tua fiducia in me. Padre a te sono:
Ingannarti non posso. Eterna fede
Giura a Rodrigo: egli la merta, ei solo
Può renderti felice.
Rod. (Che mai dirà?.....)
Emi. (Qual cenno!)
Des. (Oh me infelice!)
Elm. Appaga i voti miei, in te riposo.
Des. Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!
Elm. Nel cuor d' un padre amante
Riposa, amata figlia:
È amor, che mi consiglia
La tua felicità.
Rod. Confusa è l' alma mia
Tra tanti dubbj e tanti:
Solo in sì fieri istanti
Reggermi Amor potrà.

Des. Padre..... tu brami!..... oh Dio!
Che la sua mano accetti?
(A' miei tiranni affetti
Chi mai resisterà?)

Elm. Si arresta!.... ahimè!.... sospira!
Che mai temer degg' io?

Rod. Tanto soffrir, ben mio,
Tanto il mio cor dovrà?

Des. Deh! taci.

Elm. Che veggo!

Rod. Mi sprezza!

Elm. Resiste!

Rod. } *a 2.* Oh! ciel! da te chieggo
Des. } Soccorso, pietà.

Elm. Deh! giura.

Des. Che chiedi?

Rod. Ah! vieni.....

Des. Che pena!

Elm. Se al padre non cedi,
Punirti saprà.

Rod. Ti parli l' amore:
Non essermi infida:
Quest' alma a te fida
Più pace non ha.

Elm. D' un Padre l' amore:
Ti serva di guida:
Al padre t' affida,
Che pace non ha.

Des. Del fato il rigore
A pianger mi guida
Quest' alma a lui fida
Più pace non ha.

SCENA IX.

Otello *nel fondo del Teatro, seguito da alcuni suoi compagni, e detti.*

Ote. L' ingrata, ahimè! che miro,
Al mio rivale accanto!.....
Seg. Taci!
Rod. Ti muova il pianto,
Ti muova il mio dolor.
Elm. Risolvi.....
Ote. Io non resisto!
Seg. Frenati.....
Elm. Ingrata figlia!
Rod. *Des.* *a 2.* Oh Dio! chi mi consiglia?
Chi mi dà forza al cor!
Tutti Al rio destin rubello
Chi mai sottrarla può?
Elm. Deh! giura....
Ote. Ah! ferma....
Tutti Otello....
Il cuore in sen gelò!
Elm. Che brami?
Ote. Il suo core.....
Amore mel diede,
E amore lo chiede,
Elmiro, da te.
Elm. Che ardire!
Des. Che affanno!
Rod. Qual alma superba!
Ote. a Des. Rammenta..... mi serba
Intatta la fè.
Rod. E qual diritto mai,
Perfido! su quel core

Vantar con me potrai,
Per renderlo infedel?

Ote. Virtù, costanza, amore,
Il dato giuramento.

Elm. Misero me, che sento!
Giurasti?

Des. È ver: giurai.....

Elm. *Rod.* a 2. Per me non hai più fulmini
Inesorabil ciel!

Elm. Vieni.

Ote. Che fai. T' arresta!

Rod. Invano
L' avrai tu mio nemico.....

Elm. Empia!.... ti maledico....

Tutti Che giorno, ohimè.... d' orror!....
Incerta l' anima
Vacilla e geme,
La dolce speme
Fuggì dal cor.

Rod. Parti crudel.

Ote. Ti sprezzo.

(Elmiro la prende, e protetto da' suoi, la conduce via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s' allontana da lui.)

Des. Padre!.....

Elm. Non v' è perdono.

Rod. Or or vedrai chi sono.

Ote. Paventa il mio furor!

Tutti Smanio, deliro e tremo.

Des. Smanio deliro e tremo,
No non fu mai più fiero
D' un rio destin severo
Il barbaro tenor!

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Logge sopra la Laguna.

Otello *assiso nella massima costernazione.*

Che feci! Ove mi trasse
Un disperato amor! io gli posposi
La gloria, l' onor mio!
Ma che!.... mia non è forse!.... in faccia al Cielo
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno
La sua destra, il suo cuor?..... potrò lasciarla?
Obbliarla potrò?..... potrò soffrire,
Vederla in braccio ad altri e non morire?

SCENA II.

Jago, *e detto.*

Jag. Perchè mesto così?..... scuotiti. Ah! mostra
Che Otello alfin tu sei.
Ote. Lasciami in preda
Al mio crudo destin.
Jag. Del suo rigore
Hai ragion di lagnarti;
Ma tu non dêi, benchè nemico il fato,
Cader per nostro scorno invendicato.
Ote. Che mai far deggio?
Jag. Ascoltami .... Che pensi?.....
In te stesso ritorna ...... I tuoi trionfi

Di difesa ti son..... sono bastanti
I tuoi nemici ad atterrir..... a farti
Sprezzare ogni altro affetto.

Ote. Quai terribili accenti!
L' interrotto parlare, i dubbi tuoi,
L' irresoluto volto
In quanti affanni involto
Hanno il mio cor! spiegati. Ah! non tenermi
In sì fiera incertezza.

Jag. Altro dirti non so: dal labbro mio
Altro chieder non dêi.

Ote. Chieder non deggio?..... Oh Dio! quanto s'accresce
Il mio timor dal tuo silenzio! Ah! forse
L' infida.....

Jag. E perchè cerchi
Nuova cagion d' affanni?

Ote. Tu m' uccidi così. Meno infelice
Sarei, se il vero io conoscessi.

Jag. Ebbene
Il vuoi? Ti appagherò.... che dico!.... io gelo.

Ote. Parla una volta.

Jag. Oh, quale arcano io svelo,
Ma l' amistà lo chiede:
Io cedo all' amistà. Deh sappi.....

Ote. Ah! taci!....
Ahimè! tutto compresi.

Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi e morir.

Jag. Morir non dei,
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera,
Qual io la bramo, quale amor la chiede....
E sicuro son io del suo delitto?
(*con incertezza*)
Ah! se tal fosse..... qual a me...... Tu Jago,

Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora
Delitto ancor in te.

Jag. Che mai tu pensi?
Confuso io son..... ti parli
Questo foglio per me.

Ote. Che miro! oh Dio!
Sì, di sua man son queste
Le crudeli d'amor cifre funeste.
Non m' inganno, al mio rivale
L' infedel vergato ha il foglio.
Più non reggo al mio cordoglio!
Io mi sento lacerar.

Jag. (Già la fiera gelosìa
Versò tutto il suo veleno,
Tutto già gl' inonda il seno
E mi guida a trionfar.)

Ote. (*legge*) *Caro bene* .... e ardisci, ingrata!

Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo!)

Ote. *Ti son fida* ..... Ahimè! che leggo!
Quali smanie io sento al cor!

Jag. (Quanta gioja sento al cor!)

Ote. *Di mia chioma un pegno* .... oh cielo!

Jag. (Cresce in lui l' atroce sdegno.)

Ote. Dove è mai l' offerto pegno?

Jag. Ecco..... Il cedo con orror.

Ote. No, più crudele un' anima.....

Jag. No, più contenta un anima.....

A 2. No, che giammai si vide!

Ote. Il cuor mi si divide
Per tanta crudeltà.

Jag. (Propizio il Ciel m' arride;
L' indegna ah! sì cadrà.)

Ote. Che far degg' io?

Jag. Ti calma.

Ote. Lo speri invan.

Jag. Che dici?

Ote. Spinto da furie ultrici
Punirla alfin saprò.
Jag. Ed oserai?
Ote. Lo giuro.
Jag. E amore?.....
Ote. Io più nol curo.
Jag. T' affida, i tuoi nemici
Or dunque abbatterò.
Ote. L' ira d' avverso fato
Io più non temerò:
Morrò ma vendicato
Sì..... dopo lei morrò.
Jag. (L' ira d' avverso fato
Temer più non dovrò:
Io son già vendicato,
Di lui trionferò.) (*parte*)

SCENA III.

Otello *solo*.

E a tanto giunger puote
Un ingannevol cor!..... Ma chi s' avanza?

SCENA IV.

Rodrigo *e detto.*

Ote. Rodrigo..... e che mai brami?
Rod. A te ne vengo
Tuo nemico, se il vuoi;
Ma al mio voler se cedi,
Tuo amico e difensor.
Ote. Uso non sono
A mentir, a tradir. Io ti disprezzo
Nemico, o difensor.
Rod. Oh che baldanza! (*a parte*)

Non mi conosci ancor?
Ote. Sì, ti conosco,
Perciò non ti pavento,
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.
Rod. Ah! vieni, nel tuo sangue
Vendicherò le offese;
Se un vano amor ti accese,
Distruggerlo saprò.
Ote. Or or vedrai qual chiudo
Giusto furor nel seno:
Sì vendicarmi appieno
Di lei, di te saprò.
A 2. Qual gioja! all' armi! all' armi!
Il traditor già parmi
Veder trafitto al suol.

SCENA V.

Desdemona *giunge, e detti.*

Ahimè! fermate, udite..... (*arrestandoli*)
Solo il mio cor ferite
Cagion di tanto duol.
Rod. Ote. Des. A tre.
Che fiero punto è questo!
Rod. Ote. L' indegna a me dinante!
Des. L' ingrato a me dinante!
Ote. Rod. Pinta ha sul reo sembiante
Tutta l' infedeltà.
Des. Non cangia di sembiante
Misera che sarà?
Ote. Deh! seguimi.
Rod. Ti seguo.
Ote. Son pago alfin.
Des. T' arresta.
Ote. Vanne.

Des. Che pena è questa!
Che fiera crudeltà.
Perchè da te mi scacci?
Qual barbaro furore
Così ti accende il core,
Che vaneggiar ti fa?

Ote. Ad perfida! ed ardisci.....

Rod. T' affretta.

Des. che mai sento!

A 3. Più barbaro tormento
Di questo non si dà.

Des. Ah per pietà!

Ote. Mi lascia.

Des. Ma che ti feci io mai?

Ote. Or or tu lo vedrai.....
Finge l' indegna ancor? (*fra sè*)

A 3. Tra tante smanie, e tante
Quest' alma mia delira,
Vinto è l' amor dall' ira,
Spira vendetta il cuor. (*partono*)

Des. Quest' alma che delira
Su i labbri miei già spira:
Sento mancarmi il cor.
L' ingrato mi lasciò! misera! io moro.
(*sviene*)

SCENA VI.

Emilia, *e detta.*

Emi. Desdemona! che veggo! al suol giacente
Pallor di morte le ricopre il volto.....
Oh ciel!..... chi mi soccorre!
Qual ajuto recarle?.....
O tu dell' alma mia parte più cara,
Ascoltami, deh riedi a questo seno.....
La tua amica ti chiama ..... Ah! non risponde!

Gelo è il petto e la man.... Chi me l' invola?
Quel barbaro dov' è..... vorrei.... che miro?...
Apre i languidi lumi..... alfin respiro.

Des. Chi sei?.....

Emi. Non mi conosci?

Des. Emilia!

Emi. Ah! quella
Quella appunto son io. Segui i miei passi.

Des. Ma potrò mai
Rivederlo?.... abbracciarlo! Ah! se nol sai,
Vanne, cerca, procura....

Emi. E che mai chiedi?
Intenderti chi può?

Des. Confusa, oppressa
In me non so più ritrovar me stessa!
Che smania, ahimè! che affanno!
Chi mi soccorre, oh Dio!
Per sempre ahi l' idol mio
Perder così dovrò!
Barbaro Ciel tiranno!
Da me se lo dividi
Salvalo almen: me uccidi:
Contenta io morirò.

SCENA VII.

Coro di Popolo, indi Coro di Confidenti
poi Elmiro.

Des. Qual nuova a me recate?.....
Men fiero, se parlate,
Si rende il mio dolor.

Coro Trema il mio core e tace.

Des. De' detti ah! più loquace
È quel silenzio ancor!
(Si avanza il Coro di Confidenti)

Des. Ah, ditemi almen voi.....

Coro Che mai saper tu vuoi?
Des. Se vive il mio tesor.
Coro Vive: serena il ciglio.....
Des. Salvo dal suo periglio?.....
Altro non chiede il cor.
Elm. Ah!..... indegna.
Des. Il genitore!
Elm. Del mio tradito onore
Come non hai rossor?
Coro Oh ciel! qual nuovo orror!
Des. L' error d' un' infelice
Pietoso in me perdona,
Se il padre m' abbandona
Da chi sperar pietà?
Elm. No! che pietà non merti:
Vedrai fra poco, ingrata,
Qual pena è riserbata
Per chi virtù non ha.
Des. Palpita il cor nel petto:
A quel severo aspetto
Più reggere non sa.
Elm. Odio, furor, dispetto
Han la pietà nel petto
Cangiata in crudeltà.
Damig. Come cangiar nel petto
Può il suo paterno affetto
In tanta crudeltà?
Confi. Se nutre nel suo petto
Un impudico affetto,
Giusta è la crudeltà.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

La Scena rappresenta una stanza da letto.

EMILIA, DESDEMONA *in semplicissime vesti abbandonata su di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore.*

Des. Ah!
Emi. Dagli affanni oppressa
Parmi fuor di sè stessa.
Che mai farà?.... chi mi consiglia? oh cielo?...
Perchè tanto ti mostri a noi severo?
Des. (*fra sè*) Ah no! di rivederlo io più non spero!
Emi. (*facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei*)
Rincorati, m' ascolta .... in me tu versa
Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto
Puoi ritrovar alcun conforto. Ah! parla....
Des. Che mai dirti poss' io?.....
Ti parli il mio dolore, il pianto mio.
Emi. Quanto mi fai pietà!..... Ma almen procura
Da saggia, che tu sei,
Di dar tregua per poco alle tue pene.
Des. Che dici?.... che mai pensi?.... in odio al cielo,
Al mio padre, a me stessa.... a duro esilio
Condannato per sempre il caro sposo.....
Come trovar poss' io tregua, o riposo?
(Sentesi da lungi il Gondoliere, che scioglie all' aura un dolce canto.

Gond. « Nessun maggior dolore
« Che ricordarsi del tempo felice
« Nella miseria. — *Dante* —
(Desdemona a quel canto si scuote)

Des. Oh come infino al cuore
Giungon quei dolci accenti!
(alzasi, e con trasporto si avvicina alla finestra)
Chi sei che così canti?..... Ah tu rammenti
Lo stato mio crudel!

Emi. È il Gondoliere, che cantando inganna
Il cammin sulla placida laguna
Pensando a' figli, mentre il ciel s' imbruna.

Des. Oh! lui felice: almen ritorna in seno
Dopo i travagli di colei ch' egli ama:
Io, misera! tornarci
No, non posso.....

Emi. Che miro!
S' accresce il suo dolor....

Des. Isaura!..... Isaura!

Emi. Essa l' amica appella,
Che all' africa involata, a sè vicino
Qui crebbe, e qui morì.

Des. Infelice tu fosti
Al par di me. Ma or tu riposi in pace.....

Emi. Oh quanto è ver che ratti a un cuore oppresso
Si riuniscon gli affanni!

Des. O tu del mio dolor dolce istrumento!
Io te riprendo ancora;
E unisco al mesto canto
I sospiri d' Isaura ed il mio pianto.
Assisa a piè d' un salice,
Immersa nel dolore
Gemea trafitta Isaura
Dal più crudele amore,
L' aura tra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi
A' caldi suoi sospiri
Il mormorío mesceano
De' lor diversi giri:
L' aura fra i rami flebile
Ne ripeteva il suon.
Salce d' amor delizia,
Ombra pietosa appresta
(Di mie sciagure immemore)
All' urna mia funesta,
Nè più ripeta l' aura
De' miei lamenti il suon.
Che dissi!..... Ah m' ingannai!..... Non è del canto
Questo il lugubre fin. M' ascolta..... oh Dio!
(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra.)
Qual mai strepito è questo!.....
Qual presagio funesto!
Emi. Non paventar: rimira,
Impetuoso vento è quel che spira.
Des. Io credeva che alcuno..... Oh come il cielo
S' unisce a miei lamenti!....
Ascolta il fin de' dolorosi accenti.
Ma stanca alfin di spargere
Mesti sospiri, e pianto
Morì l' afflitta vergine
Ahi! di quel salce accanto!
Morì..... che duol! l' ingrato
Potè..... ma il pianto! oh Dio!
Proseguir non mi fa. Parti, ricevi
Dai labbri dell' amica il bacio estremo.
Emi. Ah che dici!.... ubbidisco.... oh come io tremo!

SCENA II.

DESDEMONA *nel massimo dolore dirige al Cielo la seguente preghiera.*

Deh! calma, o Ciel nel sonno
Per poco le mie pene,
Fa, che l' amato bene
Mi venga a consolar.
Se poi son vani i preghi,
Di mia brev' urna in seno
Venga di pianto almeno
Il cenere a bagnar.
(Ella cala la tendina, e si getta sul letto.)

SCENA III.

OTELLO *s' introduce nella stanza di Desdemona per una segreta porta, con in mano una accesa fiaccola, ed un pugnale.*

Eccomi giunto inosservato, e solo
Nella stanza fatal..... Jago involommi
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi
Dirigere qui seppe.
(ei rimane per un momento attonito, indi attento guarda in giro.)
Il silenzio m' addita,
Ch' ella di mia partenza omai sicura
Sogna il rivale, e più di me non cura.
(riguardando verso la tendina del letto.)
Quanto t' inganni, ora egli al suol trafitto......
Che dissi! ah, omai si compia il mio delitto!
(Pian piano si avvicina al letto, ed apre le tendine nel massimo tumulto del cuore.)
Che miro! oimè!.... quegli occhi abbenchè chiusi
Pur mi parlano al cor! Quel volto, in cui
Natura impresse i più bei pregi sui

Mi colpisce, m' arresta,
Ma se più mio non è..... perchè serbarlo?
Struggasi..... E chi mai puote
Riprodurne l' egual! È sua la colpa,
Se il mio temuto aspetto
L' allontana da me? perchè un sembiante
Barbaro Ciel non darmi in cui scolpito
Si vedesse il mio cor?..... Forse..... allora......
Che dico!..... E il tradimento
Non merta il mio rigor? Mora l' indegna!.....
Ahi trema il braccio ancor! crudele indugio!

(rimirando la face)

Eccone la cagion..... Tolgasi..... O notte,

(Spegne la face gittandola a terra)

Che mi deve sul ciglio eternamente
Colle tenebre sue coprir l' orrore
Di questo infausto giorno.

Des. (*in sonno*) Amato ben.

Ote. Che sento!..... ohimè! qual nome?
Sogna, o è pur desta?

(un lampo che passa a traverso della finestra gli mostra ch' ella dorme.)

Ah, che tra i lampi il cielo
A me più chiaro il suo delitto addita,
E a compir la vendetta ah! sì m' invita.

(Un forte tuono si ascolta. Desdemona si desta e tra' frequenti lampi riconosce Otello.)

Ote. Iniqua!

Des. Ahimè!..... che veggo!.....
Come mai giungesti?.....
Come tu puoi?..... ma no..... contenta io t' offro
Inerme il petto mio
Se più quell' alma tua pietà non sente.....

Ote. La tradisti crudel!

Des. Sono innocente.

Ote. Ed osi ancor, spergiura!.....

Più frenarmi non so. Rabbia, e dispetto
Mi trafiggono a gara!

Des. Ah padre! Ah che mai feci!
È sol colpa la mia d' averti amato;
Uccidimi se vuoi, perfido! ingrato!
Non arrestare il colpo.....
Vibralo a questo cuore,
Sfoga il tuo reo furore,
Intrepida morrò.

Ote. Ma sappi pria che mori,
Per tuo maggior tormento,
Che già il tuo bene è spento,
Che Jago il trucidò.

Des. Jago! che ascolto!..... oh Dio!
Barbaro! che facesti?
Fidarti a lui potesti?
A un vile traditor?

Ote. Vile..... ah! sì ben comprendo,
Perchè così ti adiri;
Ma inutili i sospiri
Or partono dal cor. (*i lampi continuano*)

Des. Ah! crudel!

Ote. Oh rabbia! io fremo!

Des. Oh qual giorno!

Ote. Il giorno estremo.....

Des. Che mai dici?

Ote. A te sarà. (*comincia il temporale.*)

Ote. « Notte per me funesta!
« Fiera crudel tempesta!
« Accresci co' tuoi fulmini,
« Col tuo fragore orribile
« Accresci il mio furor.

Des. « Notte per me funesta,
« Fiera crudel tempesta,
« Tu accresci in me co' fulmini,
« Col tuo fragore orribile

« I palpiti e l' orror.

(Il temporale cresce, i tuoni si succedono con gran fragore)

Des. O ciel se me punisci
È giusto il tuo rigor!

(I tuoni cessano, ma i lampi continuano)

Ote. Tu d' insultarmi ardisci?
Ed io m' arresto ancor?

Des. Uccidimi..... t' affretta,
Saziati alfin crudel!

Ote. Si compia la vendetta.

(La prende, la spinge sul letto, e nell' impugnar il ferro Desdemona sviene, egli vibra il colpo.)

Des. Ahimè!.....

Ote. Mori, infedel.

(Otello si allontana dal letto nel massimo disordine e spavento, cerca di occultare il suo delitto e l' oggetto del suo dolore con tirare le tendine del letto. Dopo un breve silenzio.)

Ote. Che sento!..... Chi batte?.....

Luc. (*di fuori*) Otello?

Ote. Qual voce!.....
Occultati, atroce
Rimorso nel cor. (*Otello apre la porta*)

SCENA IV.

LUCIO, *e detto.*

Ote. « Rodrigo?

Luc. « Egli è salvo.

Ote. « E Jago?

Luc. « Perisce.

Ote. « E chi lo punisce?

Luc. « Il cielo, e l' amor.

Ote. « Che dici?..... e tu credi!.....

Luc. « Ei stesso le trame
« Le perfide brame
« Sorpreso svelò.

Ote. « Ah! già tutti
« Qui contenti.
« A tanti tormenti
« Più regger non so.

SCENA V.

Elmiro, Rodrigo *con seguito e detti.*

Elm. « Qualunque tua colpa
« Perdona il senato.
« Io riedo placato
« Qual padre al tuo sen.
Rod. « Il perfido Jago
« Cangiò nel mio petto
« Lo sdegno in affetto!
« Ti cedo il tuo ben.
Ote. « Che pena!......
Coro « Che gioja!
Rod. « Accogli nel core
« Il pubblico amore,
« La nostra amistà.
Elm. « La man di mia figlia.....
Ote. « La man di tua figlia? (*con sorpresa.*)
« Sì..... unirmi a lei deggio....
« Rimira..... (*scuopre la tendina*)
Elm. « Che veggio!.....
Ote. « Punito m' avrò..... (*si uccide*)
Tutti. « Ah!

FINE DEL DRAMMA.

Forolivii 24. Martii 1840.
REIMPRIMATUR
Fr. ALOYSIUS TH. FERRARINI O. P.
Vic. S. Off.

Forolivii 26. Martii 1840.
REIMPRIMATUR
M. VENTURI Vic. Generalis.